

QUASI UN DIARIO URBANIA E DINTORNI

di Raimondo Rossi



1. Il tempo scorre veloce. Sono trascorsi dieci anni dalla morte di don Corrado Leonardini (1916-2005). Parlandone con Fiamco di Urbino, Giuliano Donini, mi invitò a ricordare il trio di studiosi urbaniesi: E. Rossi (1871-1950), C. Leonardini (1916-2005), I. Negroni (1926-2009), i due più giovani certamente dipendono dal Rossi, pur con distinte movenze. La brillantezza mentale di don Enrico è insuperabile, come la memoria di don Negroni e la versatilità in vari campi di don

Corrado. La loro influenza nella formazione della società civile e religiosa è stata notevole. A piccoli colpi di scena, in questa breve nota del mio diario, posso ricordare come don Enrico Rossi, considerato un pretino di campagna, alla Vaticana leggesse e trascrisse a prima vista i codici e di soppiatto fuggisse avendo subodorato che il rettore della biblioteca lo volesse trattenere a Roma, mentre lui amava il silenzio degli archivi della nostra terra e scoprirne i segreti. Da Pieve del Colle nei primi anni del suo ministero, don Franco Negroni si distinse tuffandosi negli archivi della storia di Urbino e, come ho detto, dimostrando una memoria che divertiva noi ragazzi quando egli rispondeva immediatamente a date e nomi più lontani. Riguardo a don Leonardini, molti ne lamentano la mancanza per il coraggio, l'immediatezza di risolvere i problemi, la lucidità di indicare strade e trovare vie giuste. Si deve il merito all'attuale parroco di Urbino don Piero Pellegrini e alla Parrocchia S. Cristoforo M., l'aver pubblicato nel 2012, il volume "Un secolo di sacerdoti nella Chiesa di Urbino e dintorni (1900-2011)". Troverete tutto quello che non ho potuto dire.

2. Terrorizzati dai ladri. Numerosi fatti accaduti in questi ultimi mesi spingono a non aver alcuna fiducia nelle forze dell'ordine. I carabinieri sono pochi e le leggi non permettono punizioni immediate ed esemplari. Tra in cittadini di Urbino, pochi conoscono la colonna del "batticulo", finita nel museo civico, come reperto curioso. La mezza colonna in pietra di Monte Nerone, fino agli anni 50, sorreggeva davanti l'ingresso del palazzo comunale e non se ne conosceva il motivo. Nei secoli passati serviva a condannare i cittadini che si comportavano male: se qualcuno falliva o avesse commesso qualche rubeità, veniva immediatamente condotto in pubblica piazza, dopo schemi "trombetti" avevano chiamato a raccolta i cittadini. Il magistrato che coincideva con il capo della città leggeva le motivazioni del reato e provvedeva a innalzare il malcapitato con una corda e, dopo averlo denudato dei pantaloni, il boia gli faceva battere il sedere tante volte, secondo quello che aveva commesso e lo obbligava a pagare il debito. Ecco perché la colonna del "batticulo" che potete vedere nel museo civico. E la popolazione assisteva deridendo, soddisfatta dell'esecuzione. Intan-

to all'interno del palazzo civico esisteva una camera di detenzione. Le mamme quando il bambino cade, battendo il sedere, dicono: "hai pagato i debiti". Altri tempi.
3. La storia del presunto Leonardo che Sgarbi ha definito un crista, ha coinvolto anche Urbino perché dalla trasmissione "Chi l'ha visto" sembra che il dipinto provenisse da una famiglia Cecchi di Urbino. Storie immaginarie, forse, relative ai grandi pittori, risalenti ai secoli passati. Si racconta e si è scritto che in casa Matteredzi, la casa discendente dai Brancaloni, nella cappella domestica esistesse un Giotto e un Raffaello. Non sappiamo quanto profonda fosse la sapienza critica e artistica di quelli che facevano gli inventari, forse gli esemtori aggiungevano anche "il si dice". Anche alle monache di Santa a Chiara sembra che i conti Ubaldini avessero donato un "Cristo" che il prof. Zampetti a suo tempo attribuì al Tiziano.
4. Ho letto in qualche gazzetta che per contare e buche nelle strade i comuni istituiscono commissioni incaricate a monitorarle. A Urbino, in via Garibaldi, sono pronto a contario, scavalcando l'eventuale commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA